

IL RACCONTO DI UN AUTISTA

«Le fiamme, il panico: ora non riesco più a guidare»

Il bus in fiamme, lui imprigionato dentro, un aiuto provvidenziale, l'esplosione, la sorpresa di ritrovarsi incolume. Fu drammatica la parte finale del turno del 29 agosto di Salvatore Granata, autista delle navette per Malpensa. L'Inail gli ha riconosciuto l'infortunio sul lavoro per lo stress post traumatico. E ora rimane da valutare un eventuale danno permanente.

a pagina 9

«Prima le fiamme e poi il panico Ora guidare un bus mi fa paura»

Autista delle navette per Malpensa. Ad agosto l'incidente: sono vivo per miracolo

Il sole di fine agosto si stava lentamente abbassando. La giornata lavorativa stava finendo e l'indomani sarebbero cominciate le ferie sulle amate spiagge pugliesi. Salvatore Granata, 63 anni, veterano del volante, era solo sul pullman, aveva scaricato gli ultimi passeggeri a Malpensa e a quel punto doveva soltanto guidare fino alla base di Pero. Ma all'improvviso, quel giovedì 29 agosto, si sarebbe trasformato nell'incubo che ha deformato fino a oggi la sua vita: il bus in fiamme, lui imprigionato dentro, l'aiuto provvidenziale, il balzo, l'esplosione, la sorpresa di ritrovarsi senza un graffio.

Lieto fine? «Sì, perché ero vivo e francamente fino a qualche secondo prima ero nel panico e avevo pensato a mia moglie e alle persone care». Ma non del tutto: perché a partire dai giorni successivi è iniziato un malessere progressivo, uno stato d'ansia costante, poi deflagrato in incubi e attacchi di panico. Al punto che, pochi giorni fa, l'Inail ha accolto la richiesta del patronato Inca Cgil di Milano e riconosciuto a Granata

l'infortunio sul lavoro. Perché, sebbene sia uscito incolume dall'incendio del pullman, gli è stato diagnosticato un disturbo post-traumatico da stress. E adesso c'è da valutare anche un eventuale danno permanente.

«Sono in autostrada, ho appena accompagnato un equipaggio a Malpensa — racconta Salvatore Granata, che dal 2003 guida le navette che trasportano da e verso gli aeroporti il personale delle compagnie aeree — e sto tornando a Pero, pensando già alle vacanze dell'indomani. Però sento che il veicolo fatica, c'è qualcosa di strano e chiamo l'officina. Mi dicono di avvicinarmi il più possibile, ma in vista del casello di Lainate noto che dalle auto la gente mi fa dei segni». Allora vede il fumo e poi anche le fiamme e accosta per fermarsi. «Ma non voglio lasciare il mezzo in fiamme sotto a un ponte di collegamento a un centro commerciale, vado un po' oltre». Ma ora le fiamme sono alte e lui va nel panico, non riesce ad aprire le porte. Lo fanno dei ragazzi dall'esterno, lui salta fuori e poco dopo

sente il botto dell'esplosione.

Tutto finito, è salvo. Ma già l'indomani, guidando verso Taranto, la moglie lo trova «strano», pensoso. E i primi giorni al mare vanno peggio: ansia crescente. «Torniamo a Milano». Per i medici la diagnosi è chiara: disturbo post-traumatico da stress. Riposo e terapie. «Io credevo di poter recuperare, ho anche provato a tornare a lavorare, faccio un mestiere che si fa soltanto se si ama, in quasi 40 anni non ho mai avuto incidenti, nemmeno un graffio alla carrozzeria, quindi ho chiesto di evitarmi Malpensa per un po' e l'azienda mi ha accompagnato in questa fase di difficoltà — racconta Granata —. Ma quando mi trovavo senza più passeggeri a bordo mi tornava quell'ansia incontrollabile». Pochi giorni fa, l'Inail risponde alla richiesta di riconoscimento dell'infortunio sul lavoro: «Era chiaro che il motivo scatenante del suo males-



Peso: 1-3%, 9-37%

sere fosse quell'incidente — spiega Laura Chiappani che ha seguito il caso per il patronato Inca **Cgil di Milano** —. Quindi, per salvaguardare meglio i suoi diritti, abbiamo chiesto il riconoscimento non più della malattia bensì dell'infortunio sul lavoro. Ed è un passaggio importante — aggiunge — perché dal punto di vista medico-legale c'è

un'evoluzione del concetto di infortunio: non solo un evento che crea un problema sul momento, ma anche le conseguenze che arrivano dopo».

Giampiero Rossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In autostrada

I vigili del fuoco spengono le fiamme che hanno avvolto

lo scorso 29 agosto il bus-navetta per Malpensa guidato da Salvatore Granata

Danno permanente

La diagnosi di disturbo post-traumatico riconosciuta come infortunio sul lavoro

La storia



● Salvatore Granata, 63 anni, autista per una società che effettua il servizio per l'aeroporto di Malpensa

● Dopo che, in agosto, il mezzo guidato da Granata ha preso fuoco, l'autista ha iniziato a soffrire di attacchi di panico e ansia

● Le conseguenze dell'incidente sono state riconosciute come infortunio sul lavoro



Peso:1-3%,9-37%